

Sac. FRANCESCO RAGONESI

HIC ET NUNC

O

L'ORA PRESENTE DEL NOSTRO PAESE



MESSINA
TIPOGRAFIA S. GIUSEPPE

1900

Avv. F. Ragonesi

HIC ET NUNC

o

L'ORA PRESENTE DEL NOSTRO PAESE

PAES

Sac. FRANCESCO RAGONESI

HIC ET NUNC

○

L'ORA PRESENTE DEL NOSTRO PAESE



MESSINA
TIPOGRAFIA S. GIUSEPPE

—
1900

AI MIEI CONCITTADINI
DA UN DIO E DA UNA PATRIA UNITI
SACRO QUESTI FOGLI
PERCHÈ NEL PATRIO AMORE
GUIDANDOLI IDDIO
ABBIANO UN SOL CUORE, UN' ANIMA SOLA!

Linguaglossa 1^o Settembre 1900.

HIC ET NUNC -

Nunc et semper, per omnia saecula saeculorum
rincarrete quest'idea per pura combinazione al presente.
Nunc troppo di questi libricolo fu quello, secondo voi, di
farvi applaudire, uscita dalla dimenticanza dove vi
giacete ed aprirsi una via, la via che conduce
all'Arciprete, ma hic non ci siete arrivati e
non ci arriverete giuramai a far l'Arciprete -
Ed un po'ci importerebbe che foste un
Arciprete od un altro - ma ritengo che chi
scrive a questo modo come Gerivolta non
non può averci la stima del popolo né la
sua simpatia, che sono gli elementi necessari a tener
a gallo un parroco come un pubblico funzio-
nario qualsiasi -



ON senza viva trepidazione mi decido a scrivere queste poche pagine, avendo ben prima ponderato il mio argomento, niente facile, punto piacevole.

Non facile, perchè la storia contemporanea non va scevra di scogli in cui è uopo imbattersi e di nodi che è necessità sciogliere senza prevenzioni, senza reticenze e senza quelle simpatie che nuociono alle cause più giuste e più sante; nè piacevole perchè la verità, a volte ostica, messa a nudo, suol creare un numero di nemici e di amarezze che abbattano talora l'animo più saldo e più intrepido.

M'arride però la speranza di un bene maggiore ed attraverso a quel prisma dorato, colla speranza di superarle, vo lietamente incontro a delle difficoltà ed a disgusti che vorranno frastagliarmi il cammino ed interdirmi la meta.

Senz'altro entro nell'argomento. Hic et nunc, o amici lettori, è il titolo del libricino, perchè scopo

di esso è metter sott'occhi in modo chiaro e preciso quale sia qui *hic*, l'ora presente *nunc*.

Fuvvi un tempo, non molto lungi dal nostro, in cui gli animi, le famiglie, la cosa publica tra noi camminavano di pari passo e di ben comune accordo e non dovevano lamentarsi gare, partiti, lotte perniciose che scindono, aizzano e seminano rancori ed odii che i buoni lamentano, il Vangelo proscrive, tutti detestano.

Non siamo di certo al *laudator temporis acti, se puero*. Nemmeno rimpiangiamo epoche che perdonsi in tempi favolosi, ma solo di ieri.

Le malaugurate elezioni amministrative del 1899 sovvertirono e scompigliarono tutto un pacifico paese, innestandovi un seme maledetto che ha dato i primi germi avvelenati e senza profetare, può predirsi che produrrà per lunga data frutti di morte, quando non verrà una mano amica a sradicarlo.

Potrebbe con leggerezza sorridersi al pensiero di un richiamo all'ordine, alla concordia, all'unione; ma s'impone a tutti imperioso il bisogno di evitare lotte intestine, che se procurano a pochi un trionfo imprevisto, preparano pure sconfitte precipitate e un crescendo di malumori nè pochi, nè spregevoli. *Hic et nunc*. Qui è la piaga ed è tutt'ora viva. Non s'indietreggi ad apportarvi una stilla di balsamo, non tremi la mano del chirurgo a toccarla; ne andrebbe di mezzo la salute, o la piaga farebbe sempre sangue, senza rimarginarsi giammai!

*Malaugurate?
Casi avete veduti
vederle con i tutti
i preti del paese
Nonelle parisi tralite
per non di trenta
accusa che sempre
per l'auare dello
Civica vi bene
ficio nei limiti
ti del giusto e
dell'onesto.
Favola, se pel-
cri imbiancati!*

*Per noi
Reverendo,
il frutto di
sicario e
quello libro
ficcio di
avere un
sull'acqua.
L'assonella
tutto la ne
fandere
dell'anti-*

*ma vostro - Voi andrete
rammigo davanti lo*

*Il vostro filo - Il nostro cielo
non è fatto per noi - In
vostro religione è tutto venuto
dallo vostro - In vostro è la reli-
gione di Dio - In vostro è la reli-
gione dell'oro!*

IL PASSATO



SE come incubo fatale l'ora presente ci opprimesse senza il prima e il poi, l'avremmo riguardato di buona o mala voglia, lodandola o biasimandola secondo ci sarebbe sembrato più opportuno ed avremmo aspettato lieti o mesti il momento in cui quell'ora avesse suonato il suo estremo rintocco. Ma no; quell'ora è preceduta dal passato, com'è susseguita da un futuro e non mi si voglia rimproverare se ardisco richiamare alla memoria cose trascorse e più o meno note, perchè esse preparano l'ora presente; nunc è quella e questa ci daranno il domani innanti a cui oserò altresì un istante soffermarmi per sollevare non senza timore un lembo del velo che lo ricopre.

Il passato, mi affretto a dirlo, fu per noi un'era lunga di pace e il soffio della tempesta, se ci roboava intorno, giammai venne a scuoterci o a recarci disturbo. Si accorreva alle urne amministrative solo per esercitare un diritto, non per darsi a un partito

più che ad un altro, perchè il dualismo qui non esisteva, nè avea punto ragione di esistere.

Le famiglie più cospicue sono intrecciate e compenetratae dai vincoli di parentela e formano una sola, grande famiglia, per ogni verso rispettabile e rispettata. Al sentimento di nobiltà qui va congiunto intimamente il senso dell'onestà scrupolosa e mai, giova notarlo, mai qui si sono deplorati deficienze di cassa, bancherotte, favoritismi impudenti, o simili vergogne che ci piovono ogni giorno da tutte parti del bel regno.

Sul passato quindi amministrativo una ghirlanda di fiori e non giungerà fino ad esso l'insulto o la calunnia.

Cel sappiamo! Anime grette vorranno rammentare gli sbagli proprii degli uomini ed ascrivere pure a colpa gli errori anco involontarii.

Si vorranno condannare per avventura debolezze di carattere, piccole incoerenze; si dirà, come qualche fiata, si videro assunte a delicati ufficii persone inette; per riguardi e convenienze altre volte si chiuse un occhio a delle minuscole irregolarità nell'annona; non diedesi sempre retta a giuste pretenzioni o ad equi reclami; si spesero somme non indifferenti per acque che non si ebbero mai o per strade imperfette; non volle concedersi al Parroco l'ingresso di Sacerdoti nelle scuole elementari per l'istruzione catechistica nelle forme consentite dalla legge, gli si negò pure l'occupazione di un pezzetto di terreno attiguo alla Chiesa e che di già gli appartiene, tutto ciò pel lucro di poche lire si vendette un tifello di velluto che il Municipio soleva ogni anno dare pel pulpito. Tutto ciò in un Municipio cattolico diede ombra e fece dispetto.

*Quanto pre-
tenderemmo
campione?
Siccome con-
pare le
Fatto sempre
questione
di quattrini
Basterebbe sempre
a denari!*

*Se il venduto
falle stato rega-
tato a un "lo d'ora"
so fra prete tutto
sic non sarebbe fatto dispetto, ne è vero?*

Ma sotto qual cielo trovossi mai un'amministrazione municipale immacolata, senza le mende che di necessità si attaccano ed ineriscono alle cose umane?

Anzi che raccogliere del fango e gettarlo sul viso altrui, è più giusto quindi ripetere col Venosino *Scimus, et hanc veniam petimusque damusque vicissim.*

Donde ebbe origine dunque e come venne su, quel fatale luglio 99 di cui resta tuttora penosa impressione ed amara rimembranza?

La verità, me ne son fatto un rigoroso precetto, dovrò dirla tutta a tutti, mi costi nuovi dispiaceri e mi crei nuovi nemici. — No, mille volte no! la lotta elettorale del 1899 non ebbe luogo per motivi patriottici, o meno pel benessere locale. Tutt'altro!

Rivincite domestiche, rancori inorpellati, odii latenti o manifesti, posti ambiti e non ottenuti, tedio di malcontenti, stanchezza di un'amministrazione divenuta prolissa, formarono delle piccole forze che riunite divennero presto il colosso e quantunque quelle forze vollero appellarsi elementi ibridi, si pergiunse ad ottenere l'intento: la distruzione del passato e la creazione di un'era novella.

È follia il discónoscerlo. La compattezza ritrovossi perchè si ebbe un pretesto, che per molti fu una santa ragione.

Da molti anni si aprì una via, condotta per buon tratto, che da Linguaglossa deve menare a Milo, Zafferana ecc. Qual prò debba ricavarne il paese da tale strada non saprei dirlo. Belle proprietà dei nostri n'ebbero vantaggio da tutti riconosciuto, perchè l'accesso ad esse divenne facile potendo giungervi anche in carrozza. Ma ciò era un motivo sufficiente

*Le amministrazioni
ni delle Chiese di
Linguaglossa
risparmiati -
Linguaglossa, senza
fare lo gnare,
anche per essere
disturbiati tenne
teneggiante della
ricco Chiesa
Andre!*

*Mattei' amici
d'impedimento
rapo de' relia
t' stradali -
Quando col proseguimento
della strada che Linguaglossa
Linguaglossa e Zafferana
sua l'indulto compiere si dove-
mo lo riposto -*

perchè tutti i cittadini contribuissero L. 4 annue al compimento di essa? Per anni parecchi quindi non si pensò a proseguire tale strada e fu bene.

Or lungo la traccia di essa, volle caso o arte, non importa, s'imbatteva una vastissima proprietà del Sindaco e la strada le avrebbe dato un valore centuplicato. Prudenza richiedeva tacere ancora per quella strada, finchè gli eventi non fossero maturi e propizii. Invece, no; come programma della nuova amministrazione si proclamava alto che si sarebbero ripigliati i lavori dell'odiata strada e ciò urtava tremendamente al senso comune, agl'interessi di tutti.

È vero che il popolo non devesi lusingare con parole altesonanti e con promesse che non si vorranno mai ottenere, ma non è men vero che per attirarsi la simpatia popolare è saggia prudenza non istigarlo con sempre nuove tasse ed importabili balzelli.

Fu errore dunque madornale quell'incaponirsi a metter fuori il ricominciamento dei lavori per quella strada, tanto malvista e che di più mostrava di volersi fare per utilità privata.

Il so che si addurranno buoni motivi e giuste ragioni per coonestare tal procedere; ma di grazia, a conti finiti, avete fatto bene o male, o Signori, operando a quel modo? Se per proseguire quei lavori si fosse indugiato un paio di anni ancora, chi avrebbe potuto constringervi a far presto?

Quell'impegno stesso che i vostri successori spiegarono a non proseguirla avreste potuto spiegar voi con più facilità, perchè nessuno, come adesso si va facendo, nessuno pensava a premurarvi od a mettervi la fune al collo.

Ignorante
le leggi
amministrative
sue

fate l'ag-
gettivo con
paratoni
o, meglio,
taffietto
del tutto.

E' l'uni-
ca, solo
merito
che o' e'
scappato
dalla pen-
na!

Parlo i soli
negli anni
Voi che venite
ed anche non
che sempre
maggiore uti-
gli altri dal-
Chissà non
proprio alcuni
tutto - Chi me
gli di voi?
che anche il co-
raggio di parlare
D'ora in
contro tutti e con-
tra tutti?

Consigliate
l'ipocrisia che
è la tattica dei
prete? -
Usate voi?

Con il vostro passato mettere o
con il vostro futuro e a tutto i vostri colleghi intrasigenti
apologisti del regicidio!

Ma l'errore è proprio dell'uomo e bastò questo enorme sbaglio per distruggere il vostro passato di nove anni e creare l'ora presente. Nunc!

Or è pregio dell'opera ribadire che tale sbaglio, dicasi meglio, tal programma fu il pretesto, non la vera causa del dissidio e la fortuna quindi pei nuovi arrivati.

Indaghiamo piuttosto e mettiamo l'occhio alle segrete cose e troverassi tosto il bandolo dell'arruffata matassa.

Camminando un pò a ritroso c'imbatteremo in un delitto che sventuratamente restò impunito, perchè mai potè farsi la luce intorno ad esso. Colpiti nel loro letto nuziale due cospicui conjughi, il marito soccombette dopo atroci dolori e la consorte sopravvive tuttora. L'interesse divise gli animi degli eredi dell'uno e dell'altra e famiglie, per ogni verso rispettabilissime si trovarono opposte per sempre. Quinci i dispetti, le liti, le avversioni più o meno palesi senza accennare ad estinguersi, o solo a sopirsi.

Nel passato sempre, ma in epoca meno remota, un ricco signore lascia per testamento tutti i suoi beni all'Ospedale di Linguaglossa; ma con un testamento di data posteriore revoca quella sua prima disposizione e lascia erede un suo nipote. Si volle veder nero in questo fatto e si gettò una parola di sospetto sull'autenticità della data. La freccia era troppo avvelenata ed aprì una ferita che non si chiuse mai più!

Infine accadde un ambito e ricco imeneo di cui i fiori di arancio non sono del tutto appassiti, cagione di molte scissure e che divise tanti cuori, chi sa per quanto tempo!

Non tutto hanno
la fortuna d'in-
di rinviare con
l'ante indovinate
vri succedersi
prete
Metter l'acclama-
le macie nelle be-
grette cose e l'ate
vostro e dei prete
per i vostri ricambi
dal nulla in ce-
ca di mestiere

Crepì l'astro-
logo! Valete
entrare anche nel san-
tuario delle famiglie?

Nel santuario delle mie famiglie formato dal ricco imeneo,
non ci entrerete mi e per mi. Nel lo assicuro, disgraziatissimo,
che non siete altro!

Ed intanto erano sempre le stesse famiglie che da una parte e dall'altra crescevano come di numero, così di odio e quando per la centesima volta si ripeterà che la maggior parte di esse vanno unite coi vincoli del sangue e della più stretta parentela, si stenterà sempre a crederlo e fa pena di doverlo asserire.

Chieggo venia se mi giovo di parole oscure, perchè comprendano solo quei di casa; gli estranei abbiano occhi e non veggano.

Queste inimicizie di carattere del tutto privato durarono per alcuni anni nello stato di morbosa sonnolenza, finchè non venne il tempo della rivincita pubblica, solenne.

Sicuro del possesso per lunghi anni onorato l'exmunicipio non pensò gran fatto a prepararsi al combattimento e dormiva sicuro i suoi sonni, lusingandosi di coglier sempre facili allori.

Gli anni se si succedono non si somigliano e la oculatezza più ovvia avrebbe ravvisato di tratto un lavoro incessante, compatto, ordinato del partito avverso. Non ci si badò più che tanto.

La coscienza di non aver fatto male, mani pulite, nomi intemerati, credetesi, fossero titoli sufficienti a restare in quel seggio quasi per due lustri occupato. Fu un inganno e tardi subentrò la disillusione.

All'uomo privato si fa di cappello e gli si stringe facilmente la mano senza che si sottilizzi sui fatti suoi, contenti di saperlo onesto.

Per l'uomo pubblico la bisogna corre ben altrimenti. In esso vuolsi l'energia di carattere e se gli si consente a volte l'arrendevolezza, la debolezza non mai; lo si ama circondato di persone savie e pru-

Potete parlare liberamente, le parole non si uccidono, ne si campiano

Non siete poi ad i vostri amici e lo preste ricredere le preste pensare che non basti il vostro per avervi il posto di fiducia degli onesti come voi non si uccidono ne si campiano il gioco del birgato quattrocenti

Se vedete errato anche chi non aveva interessi di sorta e accorse del loro via da un acciaio nato e si uccidono e mediano e i ruffiani soli e in compagnia di un vostro parente accorre da voi lo uccide

per andare a trovar un vostro satellite non meno imbecille di voi. Si legge al seguito l'atto, senza uso di candele accendite, sulla a lit 300 per vostro uso e per quello dei vostri a latere.

denti che sappiano dare un consiglio e gli siano all'uopo di valido appoggio e non di ombre o peggio di piante parassitarie.

Su ciò, fa dolore il dirlo, difettavasi un poco. Nel Sindaco si vide sempre un padre indulgente e fu invano ricercare in lui il Superiore energico; di quelli che a vicenda il circondarono, non pochi sfruttarono la sua bontà pel proprio tornaconto e qualche volta semi-analfabeti ascsero a posti eminenti. Devo dire di più?

Avendomi prefisso di rappacificare gli animi, non ne vorrei inasprire alcuno. Però non posso passarli dal triste fatto che uomini veramente idonei al regime e che godono immensa fiducia in paese se ne stavano all'ombra e non collaborarono mai col Sindaco pel bene del paese. Chiamati costoro più volte da voti, potremo dire plebiscitarii, a reggere le sorti della patria, non se ne diedero gran fatto pensiero e gongolando di gioia al sapersi in così alta stima, chiusero non uno, ma entrambi gli occhi sugli interessi del popolo, che restava indignato e deluso nelle sue legittime aspirazioni. Tacere è bello . . .

Questo il passato che preparò l'ora presente ed è doveroso dare ad essa uno sguardo e senz'altro poscia pronunziare un disinteressato giudizio.

Se queste taccie lo uccidono di scrivere queste

accogliamoli di far serie e oneste fatti spesso più serio. Per molti per tutti quelli che non somigliano è meglio tacere.

Imparerete a vostra spese - Anziate ramingo -

Non son profeto, né figlio di profeto -

IL PRESENTE - NUNC

È l'esperienza, è la protratta consuetudine che forma gli uomini di governo ed il pretendere che appena a un nuovo posto si riesca infallibili, è una pretesione addirittura assurda, paradossale!

Di gonzi, cretini, malcontenti, insodisfatti, adulatori, pagnottisti, ve n'ha parecchie dozzine in ogni dove e qui non fanno difetto davvero. Qual meraviglia dunque che siasi biasimato, deriso, malversato il nostro piccolo governo e i nostri Signori del Municipio?

Mentre il passato marciava trionfalmente, al presente si mettono tuttodi bastoni tra le ruote e poi si grida al ritardo ed all'insuccesso!

Si è fatto di tutto per mandare alle calende greche il ripristinamento dei lavori per la strada Milo. Nossignori! a dirritto o a rovescio deve farsi la strada; e si scrive, s'insiste febbrilmente e si lavora di mani e di piedi perchè tal beneficio non concedasi ai Signori dell'oggi in barba ai Signori di ieri.

Si formula il nuovo bilancio e si manda alla prefettura per la revisione ed approvazione. Nossignori! quel bilancio non deve andare, è monco, è informe, è mostruoso, ha un mondo di difetti e chi più ne ebbe più ne mise, finchè quel malconco bilancio ritornò smunto e pesto di santa ragione.

Si pensa a dare un soccorso, una sovvenzione, un impiego? Apriti cielo! È il finimondo, è il cascadiavolo, è lo sfacelo municipale e si grida tosto all'accorr'uomo!

Si pensa alla commissione di carità? Peggio ancora.

Novità niente, riforme punto, una penzioncina ai quattro Cappellani che servono gratis da dieci anni, col-

Infatti le cose private, il denaro posto, e danno a dirritto o a rovescio. La stessa esperienza per scopi opposti. Sono effette di insipienza di non protratta consuetudine. Gonzo, cretino malcontento, insodisfatto, adulatori e pagnottisti ci siete mai? La presente volunta ce ne dà chiarissimo la prova.

Bastanti tra le ruote. Bastanti in tutto ci vorrebbero per loro e per noi. E dalla! fis-saria ha e la vostra. Il vostro feudo e la Chiesa. Trodo obbligato in nome occorre per. State nelle adunque.

l'obbligo di alcune Messe pei benefattori dell' Ospedale stesso, in tutto sessanta lire annue? Ma no, ma no!

Ed un coro assordante di oppositori fa il chiasso per 60 lire, dico sessanta, da concedersi a quattro sacerdoti che senza remunerazione alcuna prestano il loro servizio ai poveri infermi ed inoltre coll' onere di alcune Messe annue su queste 60 lire!!

E se un bel giorno i quattro cappellani dicessero al loro Signor Parroco: Noi non abbiamo obbligo di prestare all'Ospedale l'opera nostra, ci pensi chi deve; che direbbero i signori dell'opposizione? Morrebbero senza assistenza religiosa e senza i sacramenti gl'infermi dell' Ospedale? Ma allora che dovrebbe dirsi del loro vantato cattolicesimo? Ah! che io di belle parole n'amo pochine e vi giuro, o Signori, che mi contenterei vedervi cattolici a fatti.

Dopo aver bruciato il granello di incenso ai nuovi arrivati rivediamo pure un pò pò le bucce.

Salta agli occhi di tutti, a dirvelo franco, o Signori, la vostra poca o niuna compattezza. Ciò che l'uno fa l'altro disapprova e talvolta distrugge e questo disaccordo ad intendersi, più che a scemare va ogni dì più aumentando; e voi lo sapete meglio di me come il regno diviso vada in desolazione.

Nessun privato è in diritto di metter la lingua sui fatti altrui, che nol riguardino. Ma i fatti pubblici è lecito il sindacarli e metterli alla stregua di una larga approvazione o di un sentito biasimo.

Deve ripetersi con rammarico, non si è sempre seguita la norma di una equa distribuzione di posti e d'impieghi; anzi questa è la pecca che senz'ambagi va più disapprovata.

La verità è questa, non possono bene paragonarlo l'esi- pel ministero - niente in denaro - e l'in- fratti che ora - se ne ricorrono - pare non si sia - tutto conversione - per taluni a - fare i preti - Vadano a fare - i carrettieri - e i raffini. Sta - molto meglio - non i cattolici.

Non fastidiano che volenti combinate il re trovicelle col re serpente? - Gode - tenuto ora - non - se lo toccherò nessuno - dopo che comincio non - Parca non si mette - la lingua fuilmen - tu in bocca. - Polisti rimangono - grazie carissimo.

Coercere! Non
son tutte persone
speschiatissime
per nascita, per
intelligenza, per
virtù, e tutte
quelli che così
trattano i miseri?

Rimuovere dall'impiego o dal posto lungamente occupato, solo perchè non si era dello stesso sentire nell'ora della votazione: premiare e retribuire chi divideva le vostre idee, o perchè vi avea prestato i suoi privati ufficii, è cosa ributtante e che mai, mai potremo permettere in voi, nè in altri.

Per quanto avete di più sacro, o Signori, non abbiate a male questo leale linguaggio; come trovo queste parole roventi per voi, non lodo nemmeno i vostri avversarii, i quali su questo punto, hanno fatto più e forse peggio di voi, almeno coll'animo. Ieri, ieri soltanto ci si protestavano amici e ci professavano la loro stima; oggi perchè credettero falsamente di non essere stati dalla loro, ci scansano a bello studio per negarci il saluto e quelle cortesie che profondavano prima a larghe mani. Ah! se costoro con quella persuasione erronea, insistiamo a ripeterlo, erronea, fossero ascesi al potere, di certo ci avrebbero dato l'ostracismo, per lo meno, o ci avrebbero condannati al rogo!! (Mancare tutto col tempo?)

Sono troppo troppo meschino e piccolo per dire: Non ti curar di lor Bastardo!

Ma conservando sempre inalterato quel rispetto e quella venerazione, i quali in me sono sentimenti e non mutansi come la camicia, prego i primi ed i secondi a conservarsi sempre eguali in qualsivoglia evento, perchè crearsi dei nemici non giova mai e qualche volta nuoce!



E L'AVVENIRE?



VERGIN di servo encomio e di codardo oltraggio ho scritto come la pensavo e come amor spirò andai significando. Quindi mi troverà ugualmente tranquillo il sogghigno beffardo e sardonico di chi sprezza e morde, come il sorriso benevolo e cordiale di chi ammira ed approva. Non è di me che ho scritto in questo opuscolo, ma della mia patria, cui mi legano affetto di figlio ed amor di cittadino, per cui non ricuso di ripigliar la penna, se la necessità s'imponesse.

Quando la Patria siede serena e in pace, il mio cuore gode e trionfa, quando però vedo i fratelli avventarsi contro i fratelli, non trovo più quiete e se posso mostrarmi sereno in apparenza, l'animo trovasi in preda ad orgasmo crudele.

Ah! se l'orizzonte ci apparisse sorridente per una dorata aurora!

Ma no! lontano, lontano scrosciò la tempesta ed i prodromi non sono forieri di serenità e di calma. Fuor di metafora.

Ci prepariamo ad una lotta elettorale per le elezioni amministrative del 1901 non mai vista. I passati vorranno ad ogni costo una rivincita ed i presenti faranno sforzi erculei per rimanere al posto.

Di chi la vittoria?

Di nessuno e di tutti se si vorrà dare amico ascolto alla mia proposta, la quale fatta pochi giorni prima delle elezioni del '99, non si fece a tempo ad eseguirla. Adesso non si potrà addurre questo pretesto. *Traditori!*

Diasi una smentita a quanto ho scritto sulle vere ragioni dell'opposizione e si mostri che il paese si ama; quindi gli sforzi di tutti concordemente convergano per la sua prosperità. Il puntiglio ed il pettegolezzo si lascino alle donnicciuole e alla gente da trivio: persone altolocate e bennate vi ripugnano e li hanno a disdoro.

Canone fondamentale perciò della mia proposta sia scrivere a lettere di oro sul vessillo della riconciliazione: *Pro Patria!*

Conciliazione dei due partiti pel bene della patria ecco il concetto nella più semplice espressione.

Bando a tutto ciò che non potrebbe allinearsi sotto questo stendardo e sia contro questo sacro motto. Giù ire partigiane, odii privati, rancori malcelati, dissimulati interessi.

Pro Patria! e si schierino sotto questa nobile bandiera tutti gli animi nobili del paese, e non son pochi, tutte le intelligenze elette, tutti che possono arrearvi il contributo dell'esperienza; del posto elevato, delle influenti relazioni.

E per contro spariscano gli ometti inutili che giovano solo per riempitivi, quelli delle mezze tinte, i prepotenti, gli analfabeti, tutti quelli che hanno la

testa pel solo ornamento del corpo e che non han saputo pensare giammai! Giù una volta e per sempre!

La demarcazione si accentui in base a meriti obbiettivi e non a prevenzioni subbiettive.

Amate la patria? Volete il suo bene? Tanto meglio. Abbiam detto lodi e pecche del passato, pregi e difetti del presente; si raccolgano le lodi ed i pregi del passato e del presente, scartandosene le pecche ed i difetti e voi avete formato quanto vi ha di umanamente perfetto. Consentite che sia più pratico.

Elementi nobilissimi allo scopo n'abbiamo ad ogni piè sospinto senza troppo almanaccare nelle distinte famiglie Previtiera, Nicolosi, Reganati, Scarlata, Nitopi, Pafumi. Persone di grande abilità e di non comune coltura darebbero le famiglie Milana, Vecchio, Conti, Sardo, Merlo, Petrone, Puglia, Fazio, Castrogiovanni, Reggio, Stagnitti ecc. Non faccio che accennare a volo di uccello e non intendo essere esclusivo se qualche nome benemerito mi sfugge, come pure non è mio compito dire chi meglio e più si adatti a questo o a quell'ufficio.

Quando entrerà una buona volta nella convinzione di tutti che a durarla nel conflitto ne scapitano i veri interessi del paese, si consumano le più preziose energie, si fomentano e si tramandano odii di funeste conseguenze, si vive una vita agitata per chi arriva al posto ed umiliata per chi non vi pergiunge, che gli elettori son quelli che sempre ne riportano la peggio, creandosi inimicizie e qualche volta persecuzioni, quando tutte queste convinzioni faranno ripetere: Non è una via onorata quella che battiamo, indietro! allora sorgano uomini eminenti e sorridda l'unione e la pace!

Signori, non parlo per batter l'aria, ma voglio venire a delle conclusioni da cui, o non si scappa, o farete conoscere al paese che voi, alieni dei suoi interessi sacrosanti, pugnete in una lotta fratricida ed in questo mostruoso pugilato perderete sempre o vincitori o vinti.

A scanso di prolissità vengo alle conclusioni.

Superiori ad ogni mira partigiana e ad ogni favoritismo riprovevole sono senza dubbio il Vescovo Diocesano e l' Ill.^{mo} Sig. Sottoprefetto. Ad essi sta a cuore quest'accordo e la riconciliazione è anche il loro più gradito disegno.

Dopo comuni accordi tra loro venga indetta in Acireale una grande riunione delle persone più ragguardevoli del Paese dell'uno e dell'altro partito. Si formi in quella riunione una lista concorde di uomini integri e di specchiate personalità, senza che si deroghi punto alle Istituzioni.

Il paese attenderà avidamente quella lista e quei nomi, e trovandoli quali si desideravano da gran tempo, dei duecento elettori neppur uno verrà meno al suo compito; anzi se il popolo tutto fosse chiamato alle urne, come un sol uomo voteremmo per quei nomi, che in ogni epoca sono stati ammirati e benedetti, perchè quei nomi sono garanzia di buon governo, di savia amministrazione e soprattutto di onestà a tutta prova. Questo il mio voto.

A mandarlo ad effetto ricercasi poco e l'esito senza dubbio sarà dei più felici. A non darsene pensiero ci vorrà meno ma le cose che costano meno valgono nulla ed un tardo rimpianto sarà la dimostrazione più splendida che io non avevo poi tutti i torti quando scomiccheravo queste poche righe.

*Di tutto ciò che si è fatto in questo
Sindacato col mio non lo conosco*